

Marsala, accordi con la cosca Condannato un imprenditore

PALERMO. Da imprenditore chiese e ottenne, con la mediazione di esponenti mafiosi, l'aggiudicazione di appalti. Ora per Filippo Chirco, imprenditore di Marsala, arriva la condanna a 9 anni per associazione mafiosa, estorsione, corruzione e turbativa d'asta. A Chirco, ai domiciliari per motivi di salute, il giudice per le udienze preliminari di Palermo, Marina Pitruzzella, ha confiscato un'azienda individuale e la società Start 2000. L'imprenditore, finito in carcere il 30 ottobre del 2005 dopo un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, dovrà pure risarcire le parti civili: 70mila euro al Comune di Marsala, alla Provincia di Trapani e all'Associazione antiracket di Marsala. Chirico, finito in cella insieme all'architetto Rosario Esposto (per anni responsabile dell'ufficio tecnico del Comune) e al presunto capomafia Vincenzo Zerilli, tabaccaio, ha scelto il rito abbreviato (era difeso dall'avvocato Stefano Pellegrino). Il blitz che ha coinvolto Chirico è quello su un filone di indagine sulle infiltrazioni mafiose al Comune di Marsala condotto dai pubblici ministeri Gaetano Paci, Roberto Piscitello e Massimo Russo: contro l'imprenditore c'erano le accuse del collaboratore di giustizia Mariano Concetto (ex vigile urbano legato a Cosa nostra) e dell'ex consigliere comunale Vincenzo Laudicina.

Per Esposto, Zerilli (avrebbe tenuto rapporti fra i boss e il mondo della politica), la figlia Giacoma Zerilli (accusata di intestazione fittizia di alcuni beni del padre), per gli imprenditori Vito Russo e Maurizio Vincenzo Errera (accusati di avere taglieggiato altri imprenditori per conto della mafia) e il presunto mafioso Luigi Adamo il processo è in corso davanti al Tribunale di Marsala.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLU